

OSSERVATORIO SOCIO-PASTORALE DIOCESANO



OSSERVATORIO
SOCIO PASTORALE
DIOCESANO

Dare ragioni per restare

Cosa chiedono i giovani della Piana di Gioia Tauro

Prima indagine dell'Osservatorio sul rapporto tra i giovani e il territorio

1.412 rispondenti tra i 13 e i 19 anni | Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

29 settembre 2026

Casa del Laicato «Mons. Luciano Bux» · Gioia Tauro

1.412

ragazzi tra i 13 e i 19 anni hanno accettato di dirci
come vedono il loro futuro qui.

Quasi un censimento, non un sondaggio d'opinione

Quota della popolazione scolastica di riferimento coperta dall'indagine

17,8%

7.950 studenti del territorio

1.412

rispondenti complessivi:
1.369 studenti delle superiori
e 43 giovani già usciti
dal sistema formativo

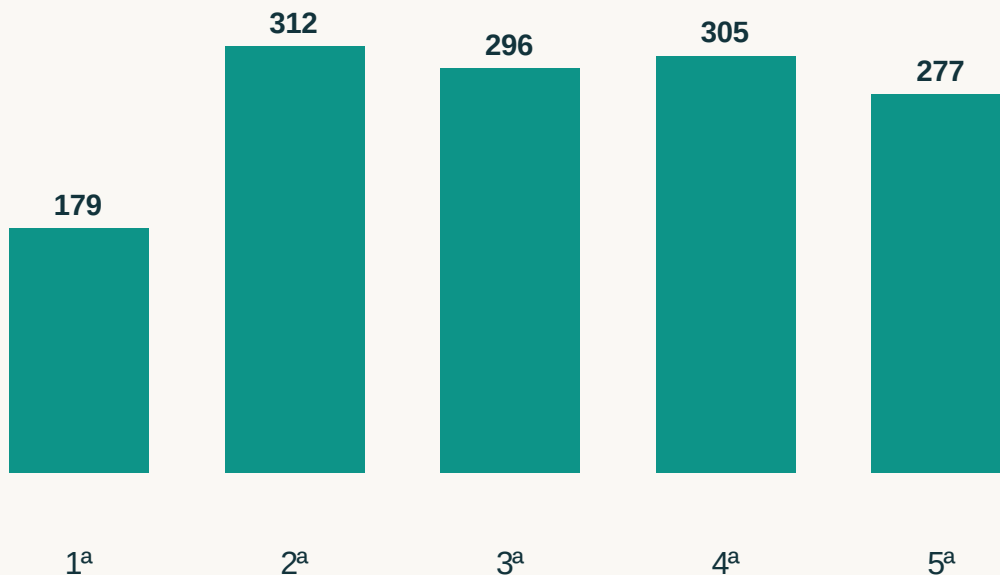
$\pm 2\%$

marginale di errore stimato,
con un livello di confidenza
del 95%

1 su 6

studenti della Piana
ha risposto al questionario

Chi sono i 1.412



Età

Concentrazione netta tra i 15 e i 17 anni. Le età estreme sono poco rappresentate.

Genere

Femmine 59,6% (841)

Maschi 38,2% (540)

Preferisce non dirlo 2,2% (31)

Come è stata condotta

Questionario strutturato, somministrato online tramite Google Forms. Campionamento di convenienza, partecipazione volontaria.

Le quattro aree di indagine

01

Benessere emotivo
e progettualità

02

Istituzioni,
opportunità,
partecipazione

03

Legalità ed educazione
alla responsabilità

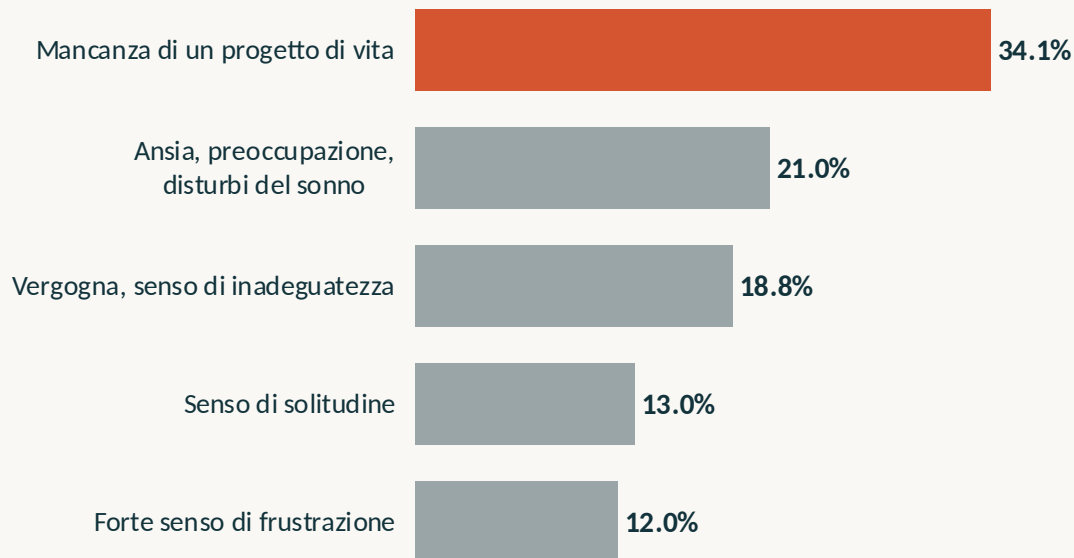
04

Percezione di mafia
e corruzione

Il report integrale, con l'analisi completa di tutte le domande, è a disposizione dei presenti.

Il peso più grande non è economico

Qual è la difficoltà che senti pesare di più sul tuo benessere, vivendo nel territorio in cui ti trovi?



Il dato

La prima difficoltà non è la povertà, né la paura.

È non sapere cosa farsene di sé: un ragazzo su tre non ha un progetto di vita.

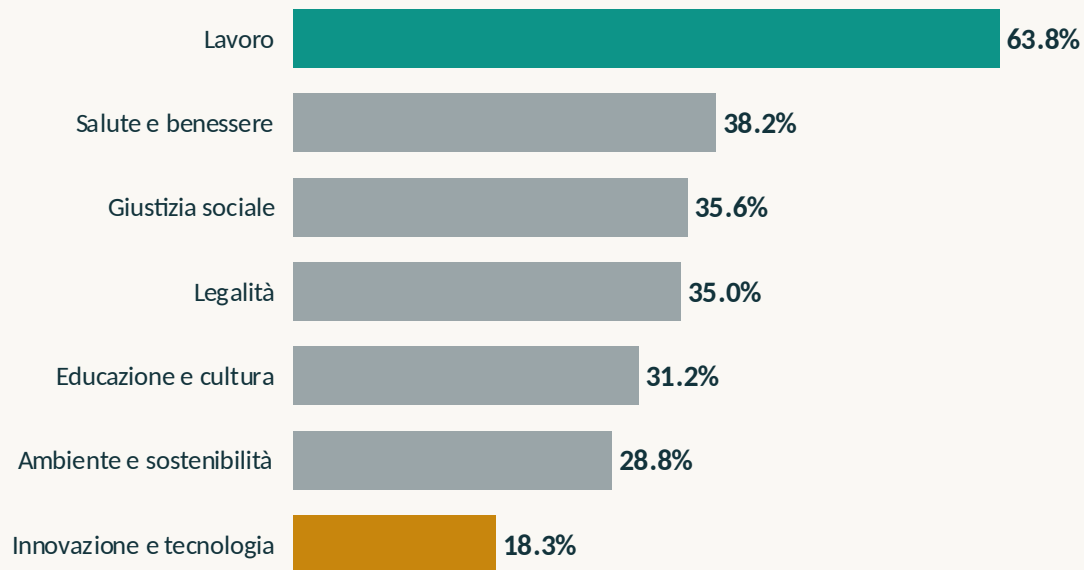
23,8%

ha scelto «preferisco non rispondere»

Quasi un ragazzo su quattro non ha trovato le parole per dire come sta,
o non si è fidato abbastanza da usarle.

Chiedono le fondamenta, non il tetto

Quali temi ti sembrano più importanti per migliorare il futuro della società in cui vivi?



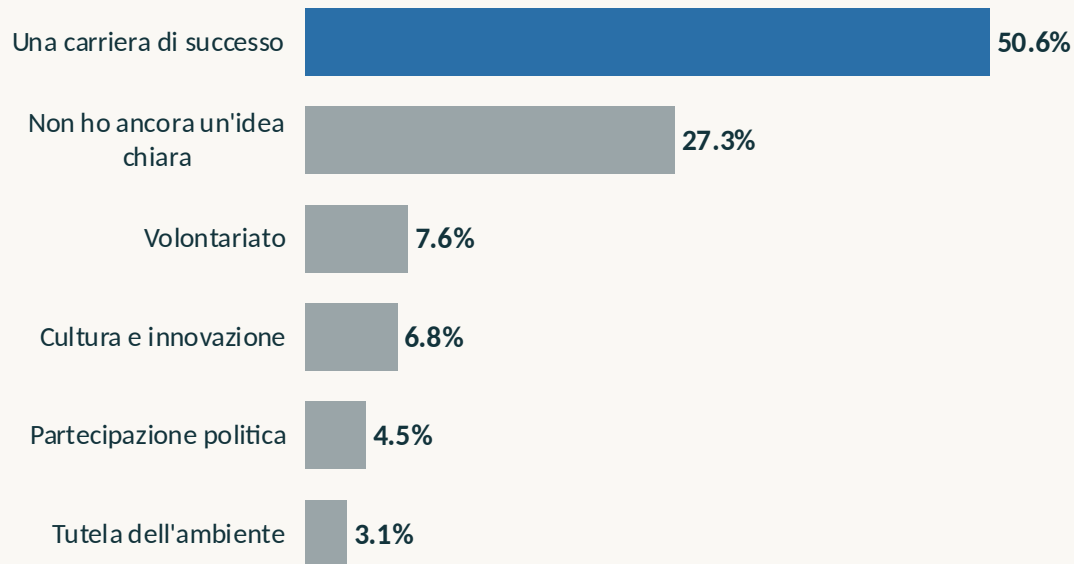
Da notare

Il lavoro stacca tutto il resto di venticinque punti.

L'innovazione arriva ultima non perché non interessi, ma perché prima serve un pavimento su cui stare in piedi.

Metà di loro mette il proprio «io» al centro del futuro

Quale pensi sarà il ruolo più importante che potresti avere nella società, quando sarai adulto/a?



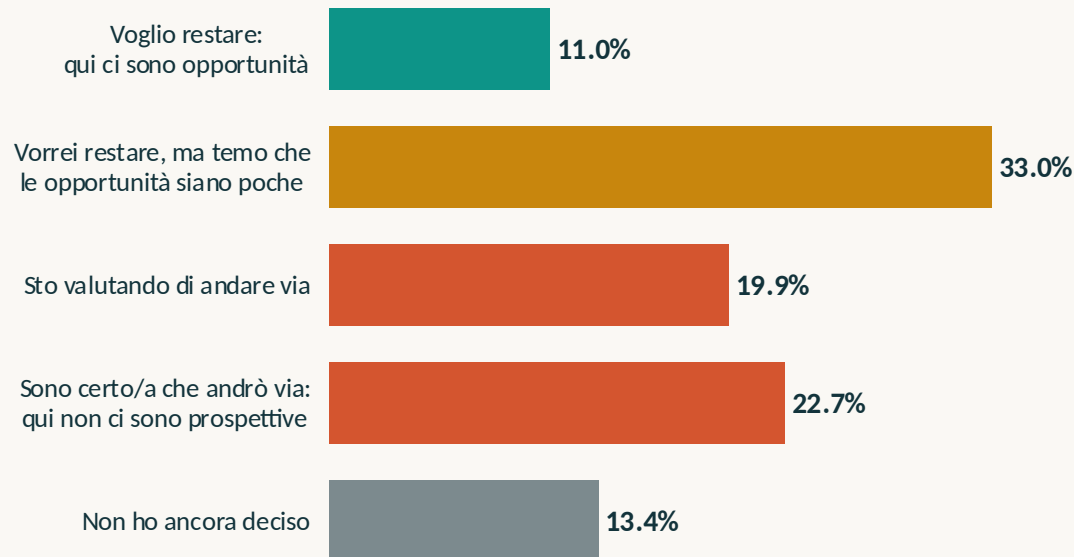
Come leggerlo

Non è egoismo. È l'unica variabile che sentono di poter controllare.

Quando il contesto appare incerto, l'investimento su di sé diventa la strategia più razionale.

Il desiderio di restare c'è. È ipotecato.

Come vedi il tuo futuro nel territorio in cui vivi?



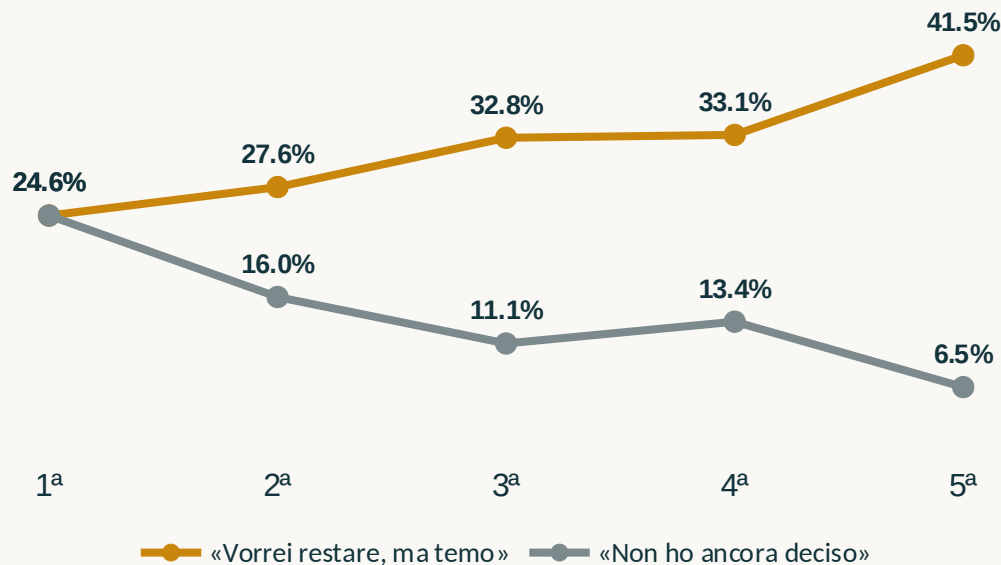
Restanza condizionata

La risposta più votata non è un addio: è un desiderio sotto condizione.

Restare non è più una scelta libera, ma un calcolo sulle possibilità che il territorio offre.

La stessa domanda, dalla prima alla quinta classe

Come cambia la risposta con l'avanzare degli anni di scuola



Le due curve

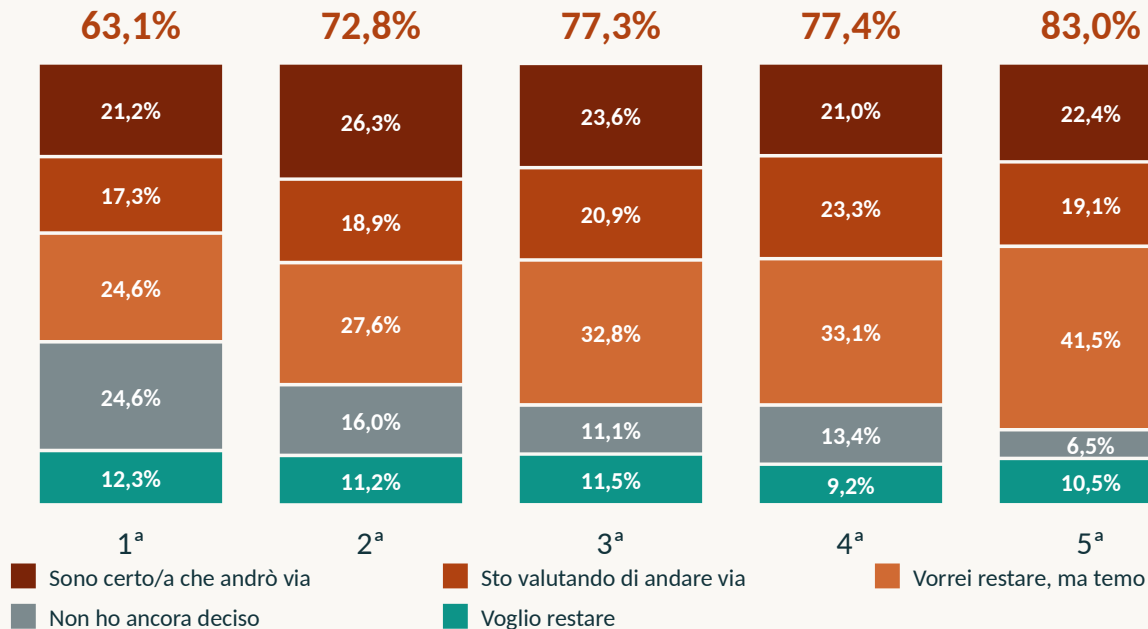
L'indecisione si riduce, portando a una scelta più chiara.

Ma la scelta che si fa chiara non è quella di restare: sono gli stessi cinque anni in cui la scuola dovrebbe aprire il futuro, e mentre il momento di decidere si avvicina il timore cresce di 17 punti.

Quanti, in ogni classe, guardano altrove

Ogni colonna rappresenta il 100% degli studenti di quell'anno di corso

POTENZIALI EMIGRANTI



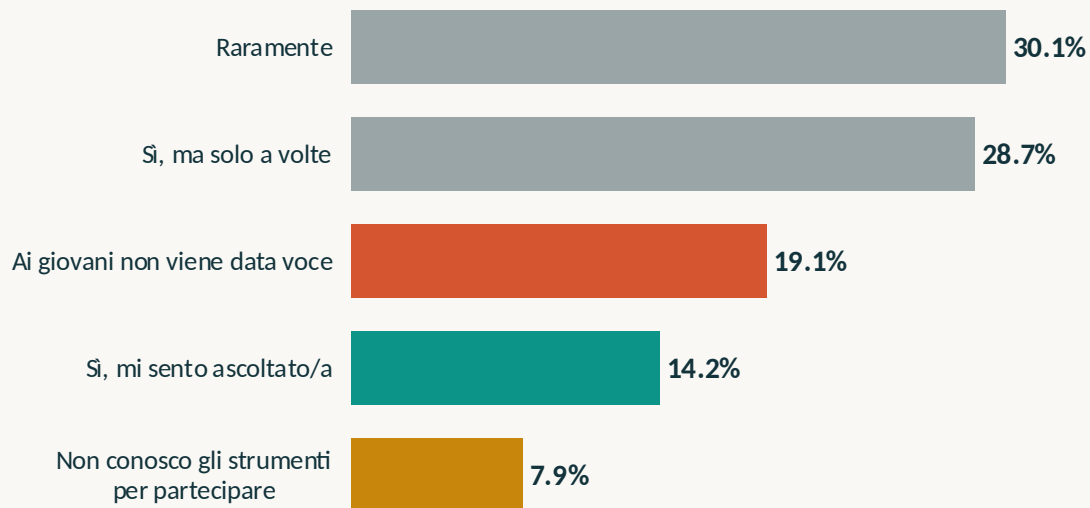
+19,9 punti

Il blocco caldo tiene insieme chi teme di non potercela fare, chi sta valutando e chi ha già deciso: più il colore è scuro, più la decisione è ferma.

Passa dal 63,1% della prima all'83,0% della quinta, allargandosi soprattutto a spese degli indecisi: da uno su quattro a uno su quindici.

Chi li ascolta

Ti senti rappresentato/a o ascoltato/a dalle istituzioni del territorio?



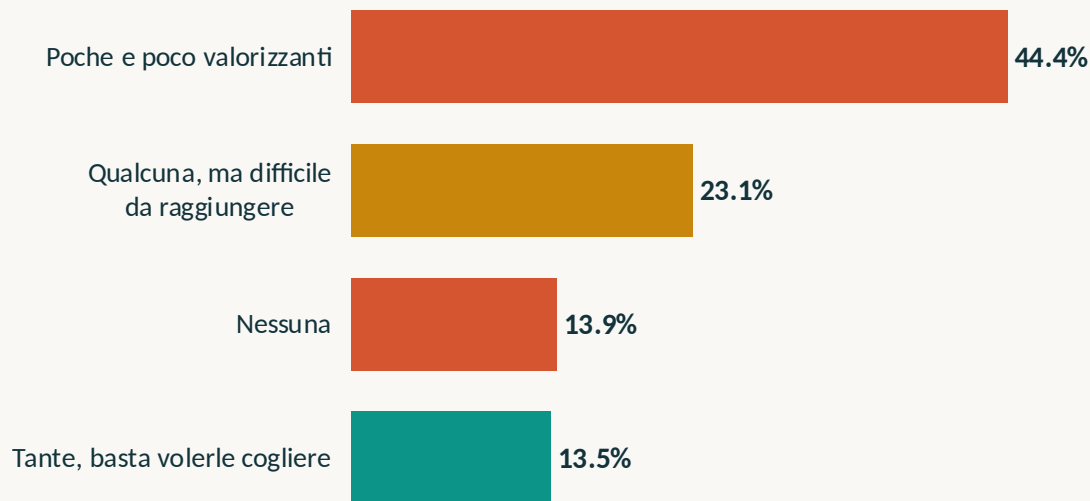
Solo 14,2%

si sente realmente ascoltato.

Le realtà percepite più vicine ai loro bisogni restano la famiglia (29,4%) e la scuola (23,9%): tutte le altre, comprese le istituzioni del territorio, stanno sotto il 15%.

Opportunità che non si vedono, o non si raggiungono

Ritieni che il tuo territorio offra ai giovani vere opportunità di crescita?



Oltre l'80%

dà un giudizio critico o fortemente condizionato.

Il nodo non è solo quante opportunità esistano, ma quante riescano a essere viste, raggiunte e riconosciute come credibili.

Il favoritismo non è un concetto: è un'esperienza

61,4%

ha visto o vissuto episodi in cui l'accesso a
un'opportunità è dipeso da una raccomandazione

28,3% molte volte • 33,1% qualche volta

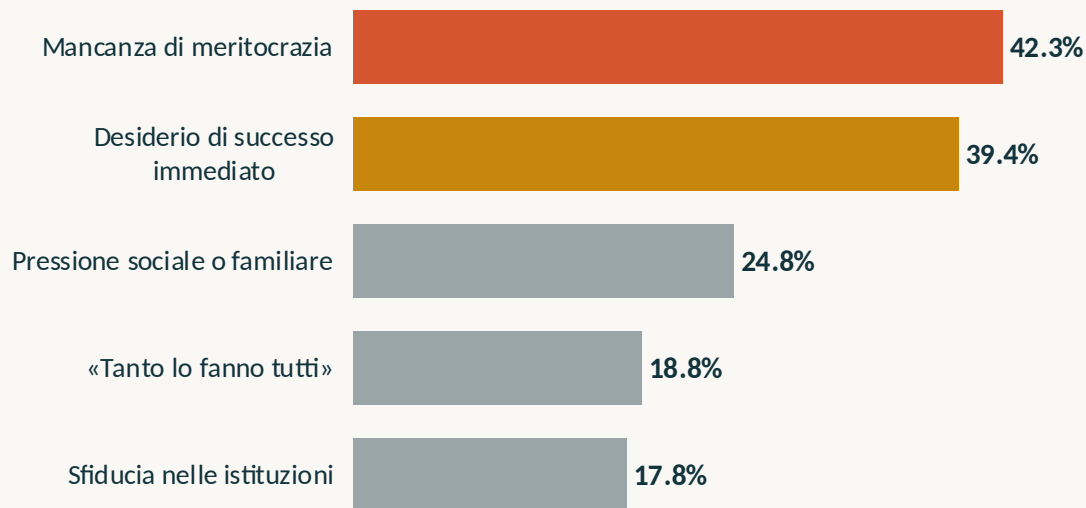
70,5%

ritiene che i favoritismi demotivino molto o
abbastanza chi si impegna davvero

39,7% moltissimo • 30,8% abbastanza

Perché un giovane arriva a giustificare la corruzione

Secondo te, cosa può portare un giovane a giustificare comportamenti corrotti?



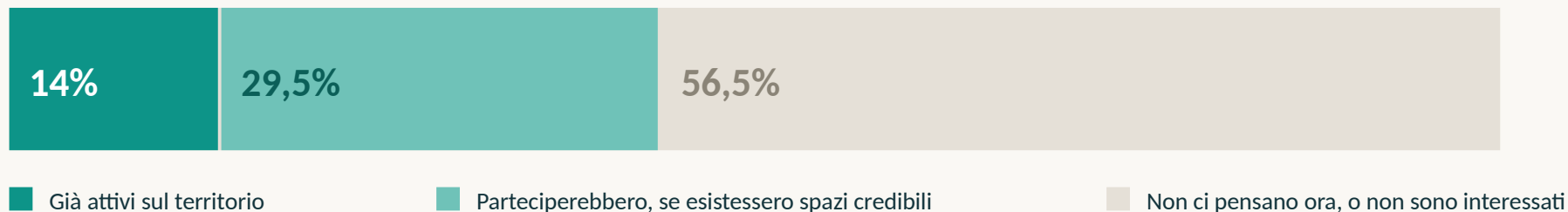
Il nesso

Se ne vanno perché manca il lavoro.
Ma soprattutto perché non credono
che qui l'impegno venga riconosciuto.

Il merito negato è insieme il primo
motore della partenza e la prima
giustificazione della scorciatoia.

La disponibilità c'è: è tre volte quella impiegata

Ti piacerebbe partecipare attivamente per migliorare il tuo territorio?



43,5%

è la disponibilità complessiva. Oggi ne è impiegata meno di un terzo: la differenza tra 14% e 43,5% non è apatia, è offerta mancante.

Il senso di responsabilità c'è

77,5%

si sente responsabile
delle proprie azioni
anche quando nessuno
lo osserva

62,6%

è molto o abbastanza
motivato a impegnarsi
per la propria comunità

66,8%

vede nei giovani
una risorsa contro
la corruzione

45,3%

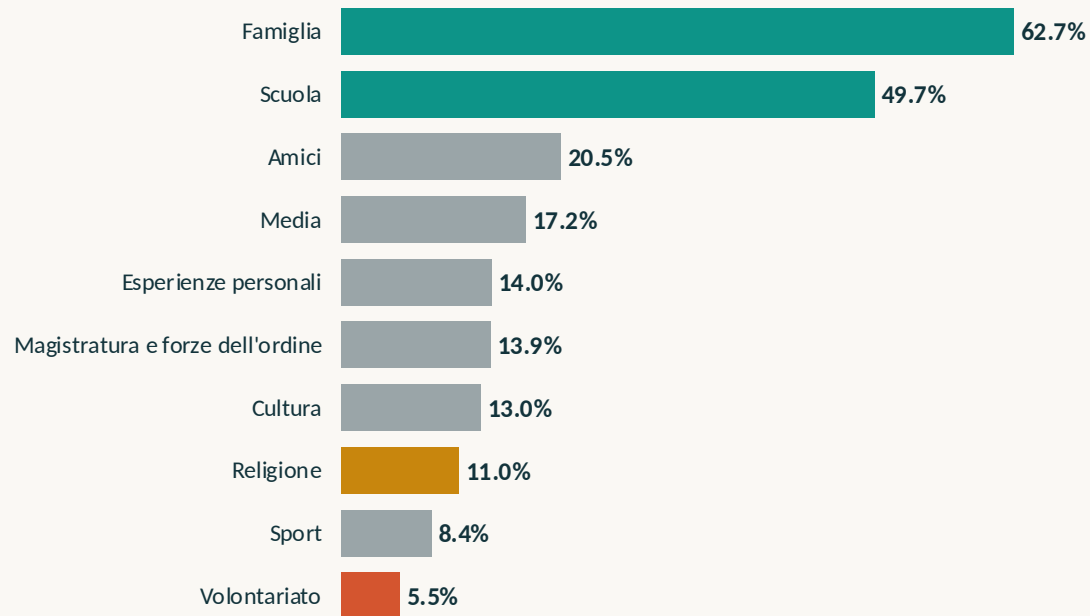
prova orgoglio
nel rispettare una regola
che gli altri ignorano

L'idea di giustizia sociale più diffusa è l'uguaglianza delle opportunità (42,4%).

La base etica è solida. Quello che manca non sono i valori: è la possibilità di praticarli.

La legalità, qui, è più raccontata che vissuta

Ripensando al tuo percorso, chi o cosa ha inciso di più nella tua concezione della legalità?



Due letture

La legalità si impara soprattutto a parole. Famiglia e scuola ne formano l'idea, ma le esperienze concrete incidono molto meno.

E tra ciò che incide poco ci siamo anche noi: la religione all'11%. Questa ricerca misura anche chi l'ha promossa.

Una generazione che non se ne vuole andare, ma non trova ragioni per restare

Il desiderio di restare c'è, ed è maggioritario.

È condizionato, non assente: il 33% vorrebbe restare, e chiede solo di poterlo fare.

La disponibilità a impegnarsi c'è, ed è tripla rispetto a chi oggi è attivo.

Il 43,5% parteciperebbe, se trovasse spazi credibili e capaci di incidere davvero.

Quello che manca non è la voglia dei ragazzi e delle ragazze.

È la credibilità di ciò che offriamo loro: opportunità visibili, ascolto reale, merito riconosciuto.



OSSERVATORIO
SOCIO PASTORALE
DIOCESANO

«Vorrei restare, ma...»

È la risposta più votata dell'intero questionario.

La seconda metà di questa frase non la possono scrivere loro, da soli.